

CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - 2/2007 • Aprile - Maggio - Giugno

IN QUESTO NUMERO:

I costi della politica

**Occhio al
prelievo forzoso**

**Tariffe più chiare nella
"giungla" della telefonia**

**Sfatare i luoghi comuni
sulla vecchiaia**

**QUAL BUON
VENTO!**

La Calabria



Bimestrale S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

Reg. Trib. di Roma N° 536/2000 del 13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Silvia La Torre

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Comitato di redazione
Anna Maria Bruno
Angelo Lentini
Onorino Maiolatesi
Giuseppe Pisano
Gaetano Trigilio

Fotografie
La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n° 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma

La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

*Il S.A.PENS. ha una propria
indissolubile autonomia decisionale.
Ai soci è garantita la più ampia
libertà di espressione, assicurando il
reciproco rispetto di tutte le opinioni
politiche, ideologiche e di fede
religiosa. Nel contempo il sindacato
respinge e non ammette alcuna
influenza e ingerenza di organismi
politici, ideologici e religiosi...*

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

S o m m a r i o

3

L'ora della verità

4

Un paese di piagnucolosi

5

Pensioni d'oro e privilegi

6

*Tariffe più chiare
nella "giungla" della telefonia*

7

*Istituzione nuovo servizio consulenza
previdenziale assistenziale*

8

*Frammenti di storia
Le guardie svizzere pontificie*

9

Occhio al prelievo forzoso

10

Sfatare i luoghi comuni sulla vecchiaia

11

Ricordo di Arditi

12

*Una forza di appena
16 milioni di individui*

13

Perequazione Pensioni Inps

14

L'assistenza a casa propria

15

*La trascrizione degli atti
Artt. 2643 c.c. e seguenti*

16

*Qual buon vento!
La Calabria*

18

I vostri quesiti

S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it

sg.sapens@sindacatoorsa.it

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

L'ora della verità

Giuseppe Torrente

Il Ministro dell'Economia ha ripetutamente affermato che il 28 giugno p.v. il Governo renderà pubblico il DPEF. Il documento di programmazione economico e finanziario che conterrà le linee guida entro le quali l'Esecutivo predisporrà la prossima manovra finanziaria.

Oltre alle condizioni generali in materia di finanza pubblica, sono due gli argomenti direttamente connessi con il dpef che interessano buona parte dei pensionati:

- l'integrazione al trattamento pensionistico del personale delle F.S. le cui risorse sono previste dalla legge 43/2005, articolo 7^{ter};
- le decisioni della XI Commissione Permanente della Camera sulla proposta di legge (c. 2264) in materia di reversibilità.

Due problematiche che ci vedono non solo principali attori con la predisposizione delle interrogazioni parlamentari presentate sia alla Camera che al Senato, ma soprattutto **unici interlocutori** riconosciuti, così come evidenziato nella nota del Ministero della ex Funzione Pubblica che qui pubblichiamo.

Al Governo dunque dimostrare la volontà di portare a soluzione le due problematiche. Al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio spetta il compito di trasferire nel Fondo Speciale presso l'Inps i 24 milioni di euro stanziati.

A tale proposito abbiamo sempre ribadito che la finalizzazione della dotazione finanziaria può essere sostenuta utilizzando, così come avvenuto in altre circostanze, lo strumento del Decreto Ministeriale o Interministeriale qualora si decidesse di coinvolgere il Ministero dell'Economia e/o del Lavoro.

Seppure soli in questa difficile rivendicazione, non allenteremo mai le dovute pressioni sul Governo.

Parallelamente al confronto in corso con la Funzione Pubblica, abbiamo sollecitato la XI Commissione Permanente ad iniziare la discussione della proposta di legge, da noi predisposta congiuntamente al relatore On. Lo Presti, che ripropone esattamente il testo approvato alla unanimità dalla Camera dei Deputati nella seduta del 21 aprile 2004.

La Commissione Lavoro della Camera nella discussione della proposta di legge 2264, che si propone di abolire i famigerati commi 774-775-776 surrettiziamente inseriti nella finanziaria, ha ritenuto di fissare una audizione con i rappresentanti dell'Inpdap nell'ambito dell'esame della proposta in esame.

Siamo in attesa di una analoga iniziativa nei confronti del S.a.pens.-Or.s.a. in virtù della consolidata presenza in seno al Comitato Amministratore del Fondo Speciale F.S. presso l'Inps nella qualità di Organizzazione Sindacale maggiormente rappresentativa.

Nella occasione ribadiremo la salvaguardia del diritto riconosciuto dalle numerose sentenze della Corte dei Conti e non solo quella n. 8/2002/QM delle Sezioni Unite. Sottoporremo ai componenti della Commissione una nostra valutazione delle risorse necessarie ad un riconoscimento d'ufficio. Confermeremo inoltre che l'ingerenza del potere legislativo su quello giudiziario viola, a nostro parere, la salvaguardia dei diritti dell'uomo. Principio ripetutamente sancito dalla Convenzione Europea.


*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

All'Ufficio legislativo
SEDE

DPE-8619249-16/05/2007-

OGGETTO: articolo 7^{ter} del decreto legge n. 7/2005, convertito dalla legge n. 43/2005 ("Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato").
Proposta normativa.

Come noto, l'art. 7^{ter} del decreto legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 45, prevede l'istituzione, a decorrere dal 2005, presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, del "Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato", con una dotazione finanziaria, per ciascuno degli anni del triennio 2005 - 2007, pari a 8 milioni di euro.

Il Sindacato SA.Pens. - Orsa, sulla base di alcuni progetti di legge, esaminati ma non definitivamente approvati nel corso della precedente legislatura, (v. es. S. 2905) rivendica l'utilizzo delle predette risorse per integrare le pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato collocato a riposo nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1981 e il 31 dicembre 1995.

L'Ufficio per le relazioni sindacali ha più volte rappresentato l'impossibilità anche tecnica, in difetto di un'espressa finalizzazione legislativa, che le risorse siano utilizzate per lo scopo rivendicato dal Sindacato (v. allegati).

Anche l'INPS, presso cui è incardinata la gestione pensionistica dei ferrovieri, ha espresso l'avviso che non sia possibile, nel silenzio della legge, colmare la lacuna normativa in via interpretativa (v. allegata lettera del 18 aprile 2007).

Considerato che le risorse di cui trattasi, essendo stanziati per il triennio 2005 - 2007, ove non impegnate entro il 2007 non sarebbero più utilizzabili, si prega codesto Ufficio di valutare attentamente la questione e, a tale fine, si invia muovamente la proposta normativa già trasmessa dall'Ufficio per le relazioni sindacali con lettera del 6 novembre 2006, che puro si allega.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO



Un paese di piagnucolosi

Giuseppe Torrente

Nello scorso autunno, i pensionati, percettori di assegni pensionistici sempre più miseri, tartassati dal fisco centrale e dalle addizionali locali, avevano tirato un sospiro di sollievo vedendo i manifesti che annunciavano che anche i ricchi avrebbero pianto.

Con l'introduzione delle norme contenute nella Finanziaria 2007, sotto il peso del fisco prodiano e padoaschioppiano, al pianto legittimo degli anziani si sarebbe aggiunto (il condizionale è d'obbligo) quello degli imprenditori, dei commercianti, dei tassisti, dei farmacisti, dei benzinai e di molte altre categorie. Se aggiungiamo il pianto dei partecipanti all'ultimo congresso dei *diesse* e della Margherita, abbiamo la sensazione che l'attuale Governo non ha fatto altro che far piangere tutto il paese, nessuno escluso. Dopo la pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi 2006 dei nostri politici, il quadro della miseria nostrana avrebbe toccato l'apice. Scorrendo la lista siamo stati colti da profonda malinconia. Oltre ai deputati che hanno denunciato zero euro all'anno (esattamente 7), notiamo 156 euro annui dichiarati dal deputato R.M., 2.763 euro annui di M.B. nonché 3.674 euro di G.C.

Posti a confronto con questi "poveri" parlamentari con "mestieri" di ricercatore sociale, diplomatico, imprenditore, giurista d'impresa, giornalista, i pensionati risultano essere dei veri e propri nababbi lamentosi. Fortunatamente dall'inizio della XV legislatura molte cose sono cambiate. I parlamentari "poveri" da reddito zero o quasi, hanno potuto usufruire:

- di una indennità parlamentare di 5.486,58 € mensili, al netto delle ritenute, purtroppo però per "solamente" 12 mensilità;
- di una diaria che ammonta a 4.003,11 € mensili;
- di un rimborso forfetario per le spese, pari a 4.190,00 € mensili;
- del rimborso trimestrale, per il trasferimento dal luogo di residenza all'aeroporto e da questi a Montecitorio, per un ammontare pari a 3.323,70 €, senza tener conto della tessera per la libera circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea;
- di un rimborso annuo di 3.098,74 € per le spese telefoniche;
- di un assegno di fine mandato pari all'80% dell'importo mensile lordo dell'indennità, per ogni anno di effettivo mandato;

- di un corposo assegno vitalizio.

Recentemente un famoso quotidiano a tiratura nazionale ha documentato quanto hanno guadagnato i nostri parlamentari dall'inizio dell'attuale legislatura. Dividendo i loro stipendi per i giorni lavorati, viene fuori che il costo a carico dei contribuenti è stato di 2.005 € al giorno per i Senatori e 1.223 € al giorno per i Deputati. Parliamo naturalmente di cifre nette senza entrare nel merito della qualità del loro lavoro. Fortunatamente la Presidenza del Consiglio riconosce che sono esplosi anche i costi complessivi della politica sia a livello centrale che a quello locale. Costi naturalmente superiori a quelli degli altri paesi europei.

Nel nostro bel paese contiamo ben 427.889 soggetti che vivono di politica, esercitando l'attività parlamentare, di consiglieri degli enti locali nonché di consulenza. Una spesa sottostimata equivalente a quasi 15 miliardi di euro l'anno sommando anche i costi totali delle istituzioni.

Rimangono però al di fuori di tutte queste cifre gli esborsi per le pensioni di onorevoli e senatori. La Camera dei Deputati ha in carico 2.500 pensionati che costano 127 milioni di euro a fronte di 9,4 milioni di contributi versati dai deputati in attività. Il Senato non è da meno, per le sue 1.297 pensioni, spende annualmente 60 milioni di euro rispetto a 4,8 milioni di entrate contributive.

Altro che squilibrio previdenziale Inps!!! Si predica che il buon esempio debba venire dall'alto, ma a notare come si svolgono i fatti diremmo decisamente di no. Sotto accusa sono puntualmente i pubblici dipendenti, gli idraulici, i muratori.

Ma questi almeno lavorano!!!



Pensioni d'oro e privilegi

Anna Maria Bruno

Recenti inchieste hanno portato e continuano a portare alla notorietà qualche notizia sul trattamento pensionistico dei nostri parlamentari i più numerosi e più retribuiti d'Europa.

Si è così venuti a sapere che per pagare le pensioni 2006 dei nostri numerosi rappresentanti politici, si è creato un buco di bilancio di 174 milioni di euro. Ben 3.302 fra ex parlamentari, deputati o senatori ricevono una pensione da 3.000 a 10.000 euro mensili e a fronte di una spesa di 187 milioni le entrate relative ammontano a 13 milioni. Per beneficiare di tali pensioncine i nostri "onorevoli" hanno versato contributi da un minimo di cinque anni ad un massimo di trenta ed inoltre tali assegni pensionistici sono cumulabili con qualsiasi altro reddito. Per fare un esempio il Sig. Sindaco di Roma percepisce uno stipendio di 5.500 euro mensili più un vitalizio (esentasse?) di 9.000 euro. Altri illustri personaggi non certo bisognosi ricevono cospicui assegni come S. A. per 8455 lordi mensili o altri "poverini" percepiscono

solamente miseri 3.108 euro mensili avendo dedicato solo due anni all'attività parlamentare. Se abbiamo capito bene solamente due anni di attività danno diritto ad una pensione: per questo non c'è da stupirsi, se tutti al momento opportuno riescono a trovare gli accordi giusti, anche con "inciuci" vari per continuare a governare almeno fino al raggiungimento del minimo e certamente il tanto invocato interesse del Paese non è lo scopo primario. Oltre a questi di tipo eco-

nomico, di molti altri benefici gode questa *élite*: concessioni gratuite di viaggio, auto, teatri ecc. non ultima la pensione di reversibilità ai conviventi attuando così *ante litteram* una applicazione dei DICO = coppia di fatto.

Prossimamente sarà affrontato l'argomento della riforma pensionistica. Sarebbe opportuno e morale proporre come primo punto in discussione una revisione drastica dei compensi dei parlamentari in attesa che il loro numero venga ridotto e si adegui a quello degli altri Stati europei, che peraltro hanno anche dimostrato di funzionare meglio, e diminuisca il costo della politica italiana che non ha eguali in nessun paese occidentale. Certamente queste considerazioni sono pura utopia, ma gli italiani sono stupefatti di pagare laute prebende ai signori di questa casta ricca di privilegi, così distante dalla realtà del paese e che spesso invocano le regole della UE per tartassare i comuni lavoratori e pensionati, mai per applicarle a se stessi.

Ormai le dichiarazioni che sentiamo fare da questo o quel politico sia nei palazzi del potere o nelle varie e quotidiane comparsate televisive non godono più di alcuna credibilità.

Come è possibile prendere sul serio e sopportare ancora a lungo una classe politica che continuamente chiede sacrifici ai cittadini privandoli anche di servizi essenziali come scuole, sanità, sicurezza, ecc e destina a se stessa le risorse. **PER QUESTO È ORA DI METTERE LE MANI NELLE TASCHE DEI PARLAMENTARI!**

La parte politica deve sapere di essere considerata un "sorvegliato speciale", ma dobbiamo tenere ben presente tuttavia che i nemici della nostra categoria sono due: i politici impegnati a fare leggi *ad hoc* per tutelare soprattutto i loro interessi e privilegi ed i sindacati confederali loro alleati (la dice lunga il fatto che due fra le maggiori cariche dello Stato, nonché Ministeri, Vice Ministri o Presidenti di Regione siano ricoperte da ex sindacalisti), che apparentemente pongono la questione "pensioni d'annata" ma in realtà utilizzano i pensionati che ciecamente li sostengono come massa per riempire le piazze spostandoli con pullman e panini quando servono per qualche manifestazione, un po' come le famose "vacche di Mussolini" di non tanto lontana memoria.

SPAGNA		GRAN BRETAGNA	
60.957	86.981		
470.161.340	230.494.554		
218.308.000	156.582.278		
8.289.970	56.800.000		

Indennità e rimborsi annui	
Spese Camera e affini	1.128.212.040
Spese Senato e affini	582.210.500
Spese Presidenza	217.000.000

Fonte: ItaliaOggi

Tariffe più chiare nella “giungla” della telefonia

Gaetano Trigilio

Sanzioni pesanti per i gestori che trasgrediscono

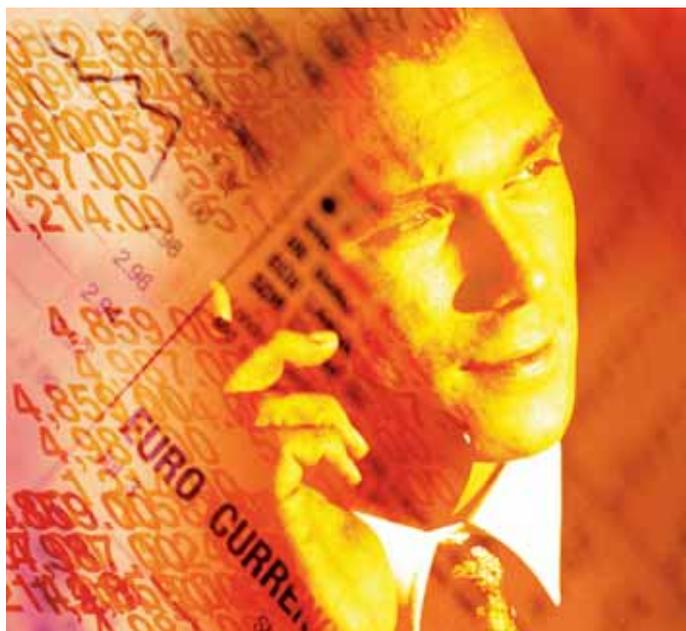
Come tutti sappiamo l'accesso di più gestori nel mondo della telefonia italiana ha portato l'innegabile vantaggio della concorrenza e quindi condizioni economiche e di servizio più favorevoli al consumatore, rispetto al passato. Il gestore unico, in condizioni di assoluto monopolio, faceva, come suol dirsi, “*il bello ed il cattivo tempo*”.

Ricordo che all'inizio della mia attività lavorativa, in Domodossola, per ottenere “*l'allaccio*” del telefono pagai una somma quasi pari ad un intero stipendio.

L'arrivo di più gestori ha portato però un notevole caos nei piani e nelle offerte tariffarie. Purtroppo si sono verificati anche casi di abuso o di vere e proprie truffe ai danni dell'utente del servizio telefonico. Ricordiamo l'imbroglione del “709”, i casi, riportati dai giornali, di telefonate che passavano... per la Corea con notevoli aggravii di spesa per l'utente e molto altro ancora. Ecco perché giunge gradita ogni normativa che cerca (*sottolineo cerca*) di mettere ordine nel settore.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha emanato la Delibera n° 126/07/Cons. pubblicata sul suo sito Web il 18 aprile 2007 recante “*Misure a tutela dell'utenza per facilitare la comprensione delle condizioni economiche dei servizi telefonici e la scelta fra le diverse offerte presenti sul mercato ai sensi dell'art. 71 del decreto legislativo 1° agosto 2003*”. È certamente un passo importante per la maggiore chiarezza delle varie offerte telefoniche, anche perché per i trasgressori sono previste multe salate. Vediamo dunque quali sono queste misure a tutela dell'utenza. Innanzitutto occorre che i consumatori siano liberi di scegliere consapevolmente tra le varie offerte ed i piani tariffari presenti sul mercato.

Per questo motivo le proposte dei gestori



debbono essere chiare, comprensibili e non ingannevoli, sia per la rete fissa sia per quella mobile.

In primo luogo il Garante ribadisce il diritto del consumatore di conoscere gratuitamente il piano tariffario e tutte le altre condizioni economiche applicate secondo quanto stabilito nel contratto, oltre al “*profilo di consumo telefonico*”.

Il *profilo* (questa la dizione usata dal Garante) costituisce il resoconto del numero totale delle chiamate, dei minuti delle singole voci di traffico, oltre che la durata media delle telefonate e gli importi, in modo che l'utente possa in ogni momento controllare l'andamento del traffico telefonico e prevedere la spesa dedotta poi in bolletta o conto telefonico. In caso di “*prepagate*”, i dati dovranno essere accessibili via internet oppure comunicati dall'operatore telefonico con un messaggio informativo attraverso il numero telefonico di assistenza clienti, o altro numero gratuito, oppure con un SMS gratuito (il classico messaggino), digitando un codice. Il Garante inoltre specifica l'obbligo per l'operatore di informare l'utente, quando que-

st'ultimo abbia sottoscritto opzioni o promozioni per usufruire di una quantità di servizi a prezzi vantaggiosi o gratuiti, circa l'imminente esaurirsi delle condizioni di tali vantaggi.

Le sanzioni per i trasgressori (parliamo ovviamente dei gestori telefonici) sono rilevanti. Da 5.800 a 58.000 Euro e potranno essere inflitte dall'Autorità o dal Ministro competente secondo quanto stabilito dal Codice delle Comunicazioni.

Per la precisione trascriviamo qui di seguito i punti più salienti della Delibera di cui sopra:

articolo 3

(Informazioni al consumatore)

1. Per facilitare l'esercizio consapevole della facoltà di scelta tra le diverse offerte sul mercato i consumatori hanno diritto di conoscere gratuitamente:

a) il piano tariffario e tutte le altre condizioni economiche loro applicate in forza del contratto in vigore;

b) il proprio profilo di consumo telefonico.

2. Ai fini di cui al comma 1, lettera a), l'operatore della telefonia inserisce nella documentazione di fatturazione di ciascun abbonato il piano tariffario applicato con ogni bolletta. Almeno una volta l'anno dovrà essere comunicata la generalità delle condizioni economiche inerenti al contratto in corso.

3. In caso di servizi prepagati, il titolare della linea ha diritto all'informazione di cui al comma 1, lettera a), mediante accesso interattivo alla rete.

4. Ai fini di cui al comma 1, lettera b), l'operatore della telefonia, fornisce con cadenza bimestrale il numero totale delle chiamate e dei minuti delle singole voci di traffico (voce e dati) secondo la ripartizione prevista dalla documentazione di fatturazione, nonché la durata media e la durata totale delle chiamate effettuate.

5. In caso di servizi prepagati, il titolare della linea ha diritto di conoscere le medesime informazioni di cui al comma 4 mediante accesso riservato che dovrà essere garantito da almeno due delle seguenti modalità:

a) messaggio informativo attraverso il numero telefonico di assistenza clienti o altro numero gratuito;

b) pagina consultabile nel sito web dell'operatore;

c) via SMS gratuito, digitando un codice.

6. Nel caso di opzioni o promozioni che a titolo oneroso diano luogo al diritto di usufruire di una quantità di servizi predeterminata, in termini di tempo o di volume, l'operatore di telefonia informa il consumatore, in prossimità dell'esaurirsi di dette quantità, dell'imminente ripristino delle condizioni economiche previste dall'offerta precedentemente sottoscritta.

Istituzione nuovo servizio consulenza previdenziale assistenziale

In ottemperanza a quanto stabilito durante il Consiglio di Febbraio 2007 e nell'ottica di fornire sempre maggiori e più utili servizi ai nostri associati, si comunica che è stato istituito un servizio di consulenza previdenziale e assistenziale a cura di un esperto in materia: il Sig. Mangini Fausto del-

la regione Liguria. Tutti coloro che necessitassero di informazioni e chiarimenti in materia per sé o per i propri familiari possono scrivere a sapens@libero.it ed avranno risposta in tempo reale oppure potranno rivolgersi alle nostre Segreterie regionali e provinciali che inoltreranno le richieste.



Le guardie svizzere pontificie

Giuseppe Pisano

Frammenti di storia

“Quante Divisioni militari ha il Papa?” Era la domanda che un preoccupato Stalin, defunto Dittatore comunista della defunta Unione Sovietica, rivolgeva ai suoi Generali. Il Dittatore comunista non riusciva a capire da dove riveniva l'autorevolezza delle decisioni di indirizzo religioso e sociale del Papa e si rifugiava nella facile, e per lui più consona, soluzione di un retroterra militare di sostegno. Ridicolmente sba-



Il giuramento delle Guardie svizzere

gliava, come tragicamente ha sbagliato fino alla morte!

Tutti sapevano allora, come tutti sanno oggi che lo Stato del Vaticano conta un “esercito” di circa 120 uomini, di esclusiva etnia svizzera e di provata fede cattolico-romana: la Guardia Svizzera Pontificia.

A loro è demandata la sicurezza del Papa e della Città del Vaticano, la sorveglianza degli alloggi vaticani ed il mantenimento dell'ordine durante le cerimonie religiose. Ma quando e come sono

nate le Guardie Svizzere Pontificie? E perché esclusivamente Svizzere?

Bisogna riportarsi al periodo del Rinascimento e considerare le guerre che in quel tempo insanguinarono l'Europa. Gli Svizzeri, “Helvetii” in latino, abitavano in una nazione dedita alla pastorizia, intesa come allevamento di bestiame in genere, ed all'agricoltura, con produzione alimentare piuttosto insufficiente per le necessità delle popolazioni. Le precarie condizioni economiche, la povertà molto diffusa incentivarono la emigrazione in cerca di lavoro (poco, comunque, in tutta Europa) e l'occupazione migliore, allora, era la professione del mercenario. In quei tempi di guerre continue il mercenario era il “mestiere” più ricercato. Gli Svizzeri erano considerati grandi combattenti: la loro fedeltà al “contratto” era proverbiale, così come la forza fisica, la forza d'animo, il valore militare e l'arte della guerra. Nel tempo la Svizzera divenne la nazione di “approvvigionamento” di soldati per tutti gli Stati belligeranti d'Europa. E questo piccolo territorio, già allora costituitosi in Confederazione di Cantoni, “organizzava” questo atipico lavoro con l'istituzione *ad hoc* di una leva di uomini, da addestrare all'arte della guerra. In cambio la Confederazione riceveva grano, sale e privilegi commerciali e, fattore più importante, il riconoscimento della propria indipendenza e la neutralità del proprio territorio a fatti di guerra. I mercenari svizzeri, concluso il “contratto”, torna-

vano nelle loro terre con il “soldo” pattuito dell'ingaggio ed il bottino di guerra.

Erano considerati i migliori combattenti del tempo, a conferma della citazione del grande storico latino, Tacito, che, molti secoli prima, aveva scritto: “gli Helvetii sono un popolo di guerrieri, famoso per il valore dei suoi soldati”. Nel 1479 Papa Sisto IV concluse il primo accordo di reclutamento di mercenari svizzeri per la Città del Vaticano. Ma è con Papa Giulio II che si ha la nascita ufficiale della Guardia Svizzera Pontificia. Il 22 gennaio 1506 Papa Giulio II accolse, “nominò” e benedisse un gruppo di 150 Svizzeri al comando del Capitano Kaspar Von Silenen. È da allora che, quasi ininterrottamente, la Guardia Svizzera Pontificia è al servizio del Papa e del Vaticano. Una breve parentesi, ecco il motivo del dianozi “quasi”, si ebbe nel 1527, Papa Clemente VII, con “il Sacco di Roma”. Era il 6 maggio quando iniziò l'assedio di Roma da parte dei mercenari Spagnoli e dei sanguinari (anticristiani) Lanzichenecchi. La gloriosa resistenza della Guardia Svizzera Pontificia poco poté sulla straripante superiorità numerica dei nemici. Ed il 7 giugno Clemente VII, già messo in salvo a Castel Sant'Angelo, tramite un corridoio segreto che collegava San Pietro con Castel Sant'Angelo, fu costretto a dichiarare la resa e sostituire le Guardie Svizzere con 200 Lanzichenecchi, che avevano l'effettivo compito di suoi carcerieri.

Solo nel 1548 Papa Paolo III riu-

sci a ricomporre la Guardia Svizzera Pontificia con un effettivo di 225 uomini.

È da allora che solo e soltanto Guardie Svizzere si alternano nella vigilanza sul territorio Pontificio e sulla tutela personale del Papa: è l'Esercito dello Stato del Vaticano. Senza ombra di dubbio è il più piccolo, il più antico ed il più "autorevole" esercito del mondo. Il 22 gennaio del 2006 in Vaticano si festeggiò il cinquecentesimo anniversario della storia della Guardia Svizzera Pontificia. I festeggiamenti si protrassero per tutto il 2006. Singolare la

ricostruzione storica del viaggio delle prime Guardie Svizzere dalla loro terra a Roma: circa 750 km di strada, a piedi, con 27 tappe ed altrettante feste e manifestazioni, con partenza il 7 aprile ed arrivo a Roma il 3 maggio, data di inizio dei festeggiamenti del cinquecentesimo anniversario. Oggi chi si porta a Roma per turismo o pellegrinaggio, non può non rimanere affascinato, oltre che dagli storici splendidi, unici monumenti dell'antichità, dalla figura delle Guardie Svizzere: di loro "impressiona" l'aitanza fisica, la giovinezza, le divise dalle

fogge cinquecentesche, gli elmi piumati e le antiche alabarde. Lo Stato del Vaticano, potenza morale più autorevole che esista al mondo, che fonda la sua forza non su armi, bombe, terrore, repressione, cultura della morte, ma nella difesa della vita e dei diritti umani, della ricerca della pace fra tutti gli uomini, non poteva che affidare la sua sicurezza alle Guardie Svizzere Pontificie, esercito più piccolo del mondo, che dell'antico motto "acriter et fideliter" (con coraggio e fedeltà) hanno fatto e fanno ragione di esistenza.

Occhio al prelievo forzoso

un fiume di denaro sottratto all'insaputa dei diretti interessati

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 83 del 10 aprile scorso, è stato pubblicato il decreto n. 45/2007 recante il regolamento di attuazione del comma 347 della finanziaria 2006 in materia di accesso alle prestazioni creditizie agevolate erogate dall'Inpdap. Destinatari del decreto sono i pensionati ex dipendenti pubblici a carico delle gestioni pensionistiche dell'Inpdap ed i dipendenti e/o pensionati di enti ed amministrazioni pubbliche iscritti ai fini pensionistici presso enti o gestioni previdenziali diversi (Enpas, Inadel, Enpdep, ecc...). L'iscrizione alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali avviene d'ufficio, con l'obbligo di versamento dei contributi a decorrere dal mese successivo alla scadenza dei sei mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento stesso qualora entro questo termine i dipendenti in servizio ed i pensionati non comunichino all'Inpdap la loro volontà contraria.

Per i dipendenti in attività di servizio, l'iscrizione comporta il versamento di un contributo pari allo 0,35% della retribuzione contributiva. Per i pensionati l'aliquota è invece pari allo 0,15% dell'ammontare lordo della pensione. Nessun contributo è dovuto dai titolari di pensione fino a 600,00 euro lorde mensili. Il versamento avviene mediante ritenuta mensile sugli emolumenti corrisposti dall'ente di previdenza. Qualora i soggetti interessati decidano di recedere dall'iscrizione, il termine utile per disdire la contribuzione al fondo è di sei mesi a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale. Correttezza avrebbe voluto la predisposizione di una informativa prima di una tale decisione, magari attraverso una comunicazione di adesione volontaria inviata a destinazione. Si è invece voluto attuare un prelievo forzoso, all'insaputa dei titolari di prestazioni, sperando che tutto passasse inosservato con buo-

na pace per le casse del fondo. Va ricordato che l'Istituto di previdenza dei dipendenti dell'amministrazione pubblica ha complessivamente 3.287.988 iscritti e le pensioni in pagamento sono 2.366.211.

Il percorso scelto trova un netto dissenso da parte del Sapens anche in previsione del fatto che la contribuzione versata non è comunque rimborsabile in presenza di volontà contraria manifestata successivamente alla scadenza stabilita dal comma 2 dell'articolo 2 del decreto di attuazione.

Tutti i lavoratori e pensionati Inpdap, nonché i dipendenti di enti ed amministrazioni pubbliche iscritti ai fini pensionistici presso enti a gestione previdenziale diverse, ricordino la scadenza ultima del 10 ottobre 2007 per manifestare la loro volontà contraria dell'obbligo di contribuzione.

La redazione

Sfatare i luoghi comuni sulla vecchiaia

Angelo Lentini

In Italia come nel resto dei paesi economicamente sviluppati, l'invecchiamento della popolazione viene vissuto con grande paura. Non manca giorno che non ci vengano proposti, tramite i mass media, immagini pessimistiche sulle inevitabili ripercussioni che l'invecchiamento della popolazione avrà sul sistema pubblico previdenziale ed assistenziale,

con certezza. Ma di una cosa tutti sembrano convinti: che l'invecchiamento della popolazione porterà al collasso le società oggi economicamente avanzate. Ma è proprio ragionevole questa visione apocalittica dell'invecchiamento?

Tutto ciò che non conosciamo, o non siamo in grado di capire, ci spaventa e per difesa ci pone in una situazione di sospetto e paura. La mancanza di comprensione è la madre del pregiudizio, degli stereotipi che, a loro volta, sono la causa principale di discriminazioni ed abusi anche nei confronti dei vecchi. Non siamo maturi culturalmente ad accettare l'invecchiamento della popolazione. La maggior parte delle persone legge la realtà della vecchiaia attraverso i numeri



sull'insostenibilità della finanza pubblica, lasciando intravedere che i vecchi, per la società sono e saranno certamente una maledizione. Insomma gli attuali vecchi, proprio quelli che sono stati gli artefici dello sviluppo di cui tutti noi godiamo, coloro i quali hanno finanziato e finanziano il sistema sanitario, sociale e previdenziale, vengono additati quali nuovi untori e causa primaria di stagnazione economica e certamente di prossimo declino della prosperità. Quale sarà il nostro futuro? A nessuno è dato di sapere

che i quotidiani riportano o immagini che la televisione ci propone. Alcuni anni fa l'Organizzazione mondiale della sanità aveva pubblicato un interessante documento il quale sottolineava che molti problemi che influenzano le politiche e i programmi destinati ai vecchi sono dovuti proprio agli stereotipi dominanti. Proviamo a fare qualche esempio tra i moltissimi:

Essere vecchi significa essere malati.

Nella realtà, leggendo una statistica, 3 persone su 4 tra i 65 e i

74 anni e 2 su 3 delle persone oltre quell'età valuta che il proprio stato di salute è buono o addirittura eccellente. La maggior parte delle persone anziane sono dunque in condizione fisica relativamente buone anche se con un'età molto avanzata. La metà delle persone anagraficamente anziane svolge una qualche attività fisica. Le conseguenze di questa percezione negativa ed inevitabile della vecchiaia le si possono osservare anche tra gli stessi operatori sanitari e sociali che non sempre pongono, nei confronti delle persone anziane, le medesime attenzioni poste per altri pazienti più giovani. Inoltre il sistema di cura in sanità è fondato sugli stati acuti delle morbosità, mentre gli anziani hanno bisogno di cure di prossimità e di lungo periodo ma che sono sotto finanziate.

Gli anziani non sono in grado di acquisire conoscenze.

Non è la vecchiaia, ma uno stile di vita poco stimolante che può provocare il deterioramento intellettuale, anche la memoria può conservare tutta la sua vivacità. L'intelligenza nella stragrande maggioranza delle persone rimane la stessa e anche migliora con l'età, ma occorre più tempo alle persone anziane per imparare cose nuove.

Le persone anziane non sono in grado di sostenere le società.

Le persone anziane contribuiscono in mille modi alla vita familiare, sociale ed economica. Oltre ad essere un sostegno morale, affettivo e persino economico per i propri figli, essi spesso suppliscono ai servizi sociali. Da un recente studio dell'Istat, viene dimo-

strato che l'85,6% dei nonni in Italia si prende regolarmente cura dei propri nipoti, cifra che se paragonata alla scarsità di asili nido e all'alto costo delle baby sitter, rivela chi accudisce i figli quando i genitori vanno a lavorare.

Il sistema sociale paga tutto alle persone anziane non autosufficienti.

Niente di più falso, nelle case di riposo il 65% dei costi della retta è a carico degli stessi anziani o delle famiglie. Oltre un milione di anziani, in Italia, è accudito direttamente con i propri redditi o dei familiari e moltissimi di questi aiutano altri anziani.

I vecchi consumano troppe prestazioni sanitarie.

Molti studi sostengono, invece, che la crescita delle spese in sanità non è tanto la conseguenza dell'effetto invecchiamento quanto piuttosto ad un problema di natura generazionale. Analizzando la domanda di salute oggi, rispetto a una decina di anni fa, si può parlare di un'altra generazione di richieste di salute. Le nuove tecnologie mediche hanno modificato le aspettative non solo dei pazienti ma anche dei professionisti. Tutte queste attese sono profondamente influenzate dai valori veicolati dalla pubblicità e dai me-

dia. Non siamo forse bombardati quotidianamente dai messaggi che ci invitano a restare giovani, diventare più belli, essere in forma fisicamente?

Inoltre, si può constatare una crescita di medicalizzazione dei problemi sociali. Molti aspetti del vivere, legati all'umore, alle difficoltà, alle angosce ...etc, sono percepiti frettolosamente e superficialmente come sintomi e vengono ricondotti, per la loro soluzione, al consumo farmaceutico. A questo punto ci domandiamo, perché perdurano questi stereotipi?

La risposta ci riporta ai media, alla pubblicità, alla retorica politica. Osservando solamente l'immagine proposta da certe pubblicità, i vecchi sono tutti ricchi, di eccellente aspetto, e sempre in viaggio. La loro unica preoccupazione è l'incontinenza urinaria, la dentiera non troppo stabile, le difficoltà sessuali oggi facilmente risolvibili. Dall'altra parte della barricata, si fa la promozione del mito della fragilità e della vulnerabilità dei vecchi per vendere loro sistemi di allarme, di assicurazione vita, per incoraggiarli ad accedere a prestiti economici. Di conseguenza si deduce che questi stereotipi legati alla vecchiaia

producono effetti negativi e discriminazioni vere e proprie non solo sull'immagine della vecchiaia, ma anche sulle stesse persone anziane. Credere di essere fragili e dipendenti, perché si è vecchi, determina una diminuzione dell'autostima che può causare problemi di stress e di salute.

Come sfatare questi luoghi comuni? Non è facile combatterli perché bisogna agire su più fronti, e soprattutto sulle attese ingiustificate della vita umana poiché tutti invecchiamo, tutti moriamo, tutti possiamo ammalarci. Bisognerebbe che si divulgasse una visione più realistica e veritiera dell'invecchiamento favorendo, ad esempio, la divulgazione di informazioni scientifiche; difendendo i diritti dei vecchi; educando e sensibilizzando gli operatori socio-sanitari e tutti i produttori di servizi per gli anziani; sviluppando campagne di sensibilizzazione pubblica al fine di permettere, a chi ne è vittima, di reagire e di vedere tutelare i propri diritti. Ascoltare, lavorare e condividere di più con i nostri vecchi, non estraniarli, riconoscere loro il diritto di scegliere facendoli partecipare alle soluzioni che crediamo, spesso sbagliando, essere le migliori per loro.

Ricordo di Arditi

A distanza di un anno dalla perdita del compianto Pier Luigi Villa un altro grave lutto ha colpito la Segreteria Regionale Liguria. Il giorno 26.4.07 è venuto a mancare il Segretario Regionale ARDITI cav. Bernardo.

Con lui, tra i fondatori di FISAFS prima e SAPENS poi, abbiamo condiviso tante battaglie e tanti momenti a volte di entusiasmo e a volte di sconforto, momenti sempre improntati a grande

amicizia ed affetto e a valori che al giorno d'oggi sono molto spesso trascurati.

Per noi "giovani" è stato un esempio ed un Maestro di vita e ci mancherà molto quando avremo bisogno di quei consigli che sempre ci ha dispensato con esperienza, con affetto e lealtà. Lo ricorderemo sempre con il suo immancabile papillon e con la sua grande umanità e signorilità. Ciao Dino!



Anna Maria Bruno

Una forza di appena 16 milioni di individui

Onorino Maiolatesi

E frustrante. Apri una vertenza su un argomento. Sai che dettami di legge e sentenze della magistratura ti danno ragione. Credi di avere la vittoria in pugno. Tutto è a tuo favore, la speranza ti invade, ma poi... poi ti accorgi che di fronte agli intralazzi della politica, anche la legge deve arrendersi e anche il diritto può essere tranquillamente calpestato. È questo che è avvenuto alle varie vertenze dei pensionati. Così, dopo aver reiteratamente scritto e forzato tutti i meandri istituzionali, senza essere riuscito a scovare il classico ragno nel buco, il sindacato, almeno il nostro, si trova costretto a tentare una questua. Inizia il pellegrinaggio. Sono anni che ci "sbattiamo" per poter giungere ad un reale aggancio delle pensioni alla dinamica dei salari, anni che cerchiamo di risolvere il problema delle pensioni d'annata, eppure...nonostante decine e decine di promesse di tantissimi parlamentari, ancora nulla è stato risolto. Con la legge 31 marzo 2005, n.43, è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo per il Personale delle Ferrovie dello Stato, pari a 8 milioni di euro per ogni anno del triennio 2005-2007. Detto fondo dovrebbe consentire un minimo di integrazione dei trattamenti di quiescenza del personale ex-ferroviere andato in pensione tra il 1° gennaio 1981 ed il 31 dicembre 1995, per riportarli, almeno in microscopica parte, agli stipendi del personale in servizio. Ebbene questi soldi, nonostante la legge, e nonostante siano passati ormai due anni, ancora non sono stati elargiti agli aventi diritto, con il rischio che tutto sparisca nelle immense voraci fauci del fisco se non assegnati entro il corrente anno.

Decine di parlamentari si sono sempre espressi, presi singolarmente, per rendere giustizia al pensionato invocando il rispetto dell'art.36 della Costituzione Italiana ("Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità

del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa") e le raccomandazioni della Corte Costituzionale che a sua volta ha diverse volte sentenziato che "non deve mai sussistere una differenza irragionevole fra pensioni e retribuzioni, non solo all'instaurarsi del rapporto pensionistico, ma anche nel prosieguo del tempo". Eppure, più passano gli anni e più il divario tra stipendi dei lavoratori attivi e pensioni cresce. Nella Finanziaria 2007 non è stato previsto alcun provvedimento teso a recuperare il potere d'acquisto delle nostre pensioni, nessun intervento indirizzato verso un'assistenza sanitaria e sociale mirata alla terza età, nessuna iniziativa che porti a modifiche del paniere Istat per commisurarle alle reali esigenze



dei pensionati. Il carico impositivo pesante che si è abbattuto più che altro sui più deboli, e quindi anche sulle nostre pensioni (altro che "anche i ricchi devono piangere"), non ha fatto altro che confermare la tesi di chi vi scrive: a nessuno interessa molto dei pensionati. A niente sono serviti gli "agganci" con questo o quel parlamentare.

A parole sono tutti bravi, specialmente prima del voto, ma poi nei fatti sono schiavi del capitale e delle convenienze partitiche... manco più ideologiche! La terza età in realtà rappresenta soltanto un grosso fardello per la classe industrial-politico-capitalistica ed un vero e proprio serbatoio di apparenze, nonché specchio per le allodole, per i sindacati di stato che si servono di lei quando decidono di scendere in piazza. Di contro però i nostri politici sono sveltissimi nell'incassare pensioni che vengono maturate dopo appena due anni di legislatura (oltretutto cumulabili con quelle di anzianità), sveltissimi ad approvarsi aumenti di stipendio e sveltissimi a chiedere, in nome degli imprenditori, contributi allo Stato per aziende che questi ultimi stanno succhiando, ma che noi dobbiamo continuare a foraggiare per non mettere sul lastrico centinaia di famiglie!

In pratica siamo alla mercè del Capitale che fa l'occhiuto ai Partiti che a loro volta spingono le grandi centrali sindacali. Da questo meccanismo perverso lavoratori e pensionati ne escono tritutati e spolpati. L'usanza vuole però che i vari segretari dei sindacati confederali sistematicamente diventino poi parlamentari. Perché il giorno dopo dimenticano così facilmente coloro che li hanno portati a sedere su quelle poltrone?

In qualsiasi caso è purtroppo evidente che Governo, Sindacati e Confindustria sanno di avere a che fare con una categoria priva di una vera forza contrattuale e politica. Siamo divisi e non organizzati. Frantumati in mille rivoli e, quel che è più grave, molti di noi ancora schiavi di ideologie ormai morte e sepolte. Ci potete scommettere! Faranno sempre di tutto per tenerci così: frammentati e non comunicanti. Occorre un'inversione di tendenza drastica. Dobbiamo darci da fare per riuscire a modificare le leggi che regolano oggi il mercato del lavoro interno, creare posti più sicuri, che diano maggiori certezze ai giovani ed alle famiglie, e far sì che vengano incentivate solo le aziende che si adegueranno a queste concezioni. Al contempo però vanno drasticamente isolati i parassitismi e le nuove iniziative di pseudo assistenza sociale, che nascondono esclusivamente la caccia al voto. Fino ad oggi siamo stati solo inermi spettatori della continua inesorabile erosione della nostra società. Basta con deleghe in bianco assegnate ai politicanti di mestiere, dobbiamo diventare noi stessi artefici del nostro futuro e di

quello dei nostri figli e nipoti. Abbiamo solo un mezzo: costituirci in realtà politica! Solo così potremo far sentire le nostre voci. È ora che il pensionato dia vita ad un proprio partito politico che sia trasversale alle ideologie - se ancora ci sono - e alle convenienze dei diversi gruppi politici legati al mondo imprenditoriale ed economico (Fiat, Mediaset, Parmalat, Telecom, Banca Italia, Unipol, ecc). Un movimento quindi che sia in linea con il nostro spirito di Autonomia da ingerenze di partiti, padroni e capitale. Un movimento di teorici "soli" 16 milioni di elettori!

Non è un'idea di megalomania o di arrivismo. È una necessità! Ben lo sanno i partiti dei pensionati che si sono presentati alle ultime elezioni a Milano e Genova. Hanno fatto una scelta di campo, ma nulla vieta che domani possano diventare un'unica entità. Muoversi prima che, come già sta avvenendo, si arrivi tutti a varcare la soglia della povertà. È necessario non farsi trovare impreparati alla prossima tornata politica elettorale. Il pensionato deve rappresentare se stesso e far sentire la sua voce là dove si decide. Se saremo tanti quella voce potrebbe diventare un urlo. L'età non è più sinonimo di impotenza. Le nostre esperienze, il nostro bagaglio tecnico, la nostra correttezza di ex lavoratori, ci impongono di restare protagonisti. Abbiamo un solo mezzo: Unire tutti i pensionati! Senza bandiere o colori alle spalle, ma solo con un unico obiettivo: proteggere il mondo degli anziani ed il mondo dei lavoratori.

Perché anch'essi domani saranno anziani.

Perequazione Pensioni Inps

Ad alcune persone iscritte al Fondo Speciale Inps in Friuli Venezia Giulia è arrivata una comunicazione dalla propria banca, in coincidenza con il pagamento della pensione del mese di aprile, nella quale appariva un recupero credito di circa dieci euro senza ulteriori spiegazioni. La stessa cosa si è ripetuta nel mese di maggio. Sollecitati da alcuni colleghi ci siamo immediatamente attivati, presso le strutture periferiche dell'Istituto Pensionistico, il quale ci metteva al corrente che in alcuni casi, la perequazione annuale era stata pagata in misura doppia rispetto al dovuto per tre mesi, che pertanto lo



stesso Istituto erogatore dal mese di aprile 2007 e fino al mese di febbraio 2008 recuperava le somme non dovute, con una rateizzazione mensile. Al di là di ogni considerazione, ci si augura che in futuro, l'INPS comunichi individualmente e tempestivamente agli interessati, ogni

variazione con relativa spiegazione, evitando le comprensibili proteste dei Pensionati.

N.B.: lo stesso problema si è verificato anche in altre regioni.

Segreteria Prov.le di Udine

L'assistenza a casa propria

Anna Maria Bruno

Il nostro è uno dei Paesi più longevi al mondo e se questo è un fatto positivo come dimostrazione della qualità della vita in futuro il numero degli anziani continuerà a crescere. Questa prospettiva obbliga ad affrontare il problema dell'assistenza alle future generazioni che invecchieranno con la considerazione che le strutture ospedaliere non riusciranno ad affrontare l'aumento della richiesta. Le soluzioni del problema sono sostanzialmente due: puntare sulle residenze assistenziali con la creazione di nuove oppure sviluppare la cultura dell'assistenza domiciliare.

Quest'ultimo è un servizio erogato direttamente presso l'abitazione dell'utente e consiste in prestazioni di tipo medico, infermieristico, riabilitativo e socio-assistenziale. Questo tipo di assistenza si sviluppa in diversi livelli a seconda delle esigenze della persona che fa la richiesta e si differenzia da regione a regione.

Il primo livello si rivolge a soggetti parzialmente autosufficienti e non implica un servizio medico, ma è legato ad esigenze di tipo pratico come fornitura di pasti, aiuti domestici, spesa, pagamento di bollette, pulizia.

Il secondo livello di assistenza domiciliare invece consiste nell'erogazione di servizi di tipo medico-infermieristico ed è operato nei confronti di soggetti non autosufficienti o dimessi da un ricovero ospedaliero che necessi-



tano di prestazioni infermieristiche, riabilitative, mediche e farmaceutiche ed ha l'obiettivo di evitare ricoveri prestando le cure necessarie al domicilio del paziente.

Infine il terzo livello definito con il termine ADI (assistenza domiciliare integrata) comprende interventi sia di tipo assistenziale che sanitario ed è una forma di aiuto rivolta verso pazienti anziani, disabili, affetti da malattie cronico-degenerative parzialmente o totalmente non autosufficienti. Per ac-

cedere a questi tipi di assistenza è necessaria una richiesta al Centro di assistenza domiciliare della ASL di appartenenza, oppure la richiesta del proprio medico di famiglia su segnalazione della famiglia, del centro ospedaliero che dimette il paziente, oppure su richiesta del paziente stesso. La richiesta deve essere formulata dal medico motivata e concordata per un periodo definito ed eventualmente prorogabile ed è il medico di famiglia la figura che attiva e coordina le prestazioni sanitarie e deve mantenere i rapporti con la famiglia individuando le terapie necessarie e l'evoluzione della malattia. Negli ultimi anni questi servizi si sono incrementati, ma sono ancora pochi in confronto alla

situazione di altri Paesi europei: infatti l'Italia assiste (dati 2002) il 2,40% degli anziani contro il 10% del Regno Unito, Germania, Olanda e Francia e ben lontana dal 20% di Danimarca. Se poi si considera che non tutte le regioni operano nella stessa misura (le più efficienti sono Lombardia, Emilia Romagna, Veneto) si auspica che al più presto questi servizi fondamentali per l'assistenza domiciliare vengano estesi ed uniformati in tutte le regioni.

La trascrizione degli atti

Artt. 2643 c.c. e seguenti

Anna Maria Bruno

Utilità della trascrizione degli atti

La trascrizione è un mezzo di pubblicità dichiarativa necessario ed estremamente importante relativo ad immobili e beni mobili registrati che assicura la conoscibilità a terzi relativamente alle vicende e ai passaggi di tali beni.

La sua funzione è collegata ad una precisa esigenza di mercato e circolazione dei beni e il fine ultimo ed essenziale è quello di ridurre il più possibile i rischi che incontra l'acquirente nell'acquisto di un bene.

L'unico modo per evitare "spiacevoli sorprese" nel corso di una trattativa è la verifica delle cosiddette "visure" cioè la situazione del bene presso le competenti Conservatorie dei Registri Immobiliari riguardo alle trascrizioni pregiudizievole ed alle eventuali ipoteche, sia giudiziali o volontarie, gravanti sul bene medesimo.

È importante ricordare che le trascrizioni e le iscrizioni ipotecarie seguono l'immobile e non le singole persone fisiche che le hanno contratte. L'art. 2643 c.c. elenca i seguenti atti soggetti tassativamente a trascrizione:

- contratti che trasferiscono la proprietà di beni immobili o che costituiscono, trasferiscono o modificano diritti reali su beni immobili e gli atti di rinuncia ai suddetti diritti;
- contratti che conferiscono diritti personali di godimento su beni immobili, se superiori ad una certa durata;
- sentenze costitutive, provvedimenti giudiziari con i quali nell'esecuzione forzata si trasferisce la proprietà o altri diritti reali su beni immobili.

Relativamente agli effetti della trascrizione l'art. 2644 c.c. stabilisce che gli atti soggetti a trascrizione e non trascritti tempestivamente non possono essere opposti a chi ha acquistato e trascritto immediatamente e non hanno effetto ancorché l'atto risalga a data anteriore.

Questo principio detto "priorità della trascrizione"

ne" è di fondamentale importanza perché è l'unico criterio in base al quale possono essere risolti conflitti fra più atti di compravendita o di altri diritti aventi per oggetto il medesimo bene. Ad esempio, se il proprietario di un immobile vendesse disonestamente lo stesso a due o più persone diverse per il principio sopra indicato prevarrà chi per primo ha provveduto alla trascrizione del proprio acquisto.

Un problema analogo si potrebbe determinare anche a proposito di altri diritti immobiliari di godimento quali l'usufrutto.

La trascrizione del PRELIMINARE...

La trascrizione del contratto preliminare ha effetto dalla prenotazione quando lo stesso riguarda un contratto rivolto a trasferire la proprietà di beni immobili o a costituire, trasferire, modificare diritti reali di godimento su beni immobili e la successiva trascrizione dell'atto definitivo prevale sulle trascrizioni ed iscrizioni incompatibili eseguite nel frattempo.

Il preliminare (compromesso) che anticipa il contratto definitivo di vendita deve rivestire per la trascrivibilità la forma prevista dalla legge dell'atto definitivo e deve essere redatto in forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata da un notaio.

Gli effetti della trascrizione cessano entro un anno dalla data convenuta per la stipula del definitivo e comunque

entro tre anni dalla trascrizione del preliminare qualora non sia stata eseguita la trascrizione del definitivo. Poiché è consuetudine stipulare il contratto preliminare di vendita alla stregua di una scrittura privata tra le parti in questo modo, anche se più veloce e meno oneroso, decadono le tutele che la trascrizione garantirebbe. In ogni caso anche utilizzando la scrittura privata sarebbe opportuno un controllo ipotecario sul bene oggetto del contratto.



La Calabria

Giuseppe Pisano

Qual buon vento!

Certamente l'uomo non sceglie il luogo in cui nasce: di poi ci si può rimanere, ci si può allontanare o lo si può abbandonare seguendo gli avvenimenti che informano la vita. Mai, però, può abiurare, del "suo" territorio, la cultura tradizionale, intesa come processo indefinito di comportamenti, di impegni culturali e civili (ingegno, estro e creati-



Il Duomo di Reggio Calabria

vità!), di rivisitazioni storiche e politiche, di diversità se non unicità ambientale. Il tutto i nostri progenitori latini chiamavano "anima loci" (anima o spirito del territorio). Chi scrive ha sempre portato con sé l'"anima loci", fedele e confortante amica, sincero alibi di comprensione per "loci" diversi e lontani, grande madre geografica che accomuna uomini e cose.

Questo "incipit", pari pari ripreso da pregresso articolo su Lecce e provincia, serve per porre il tema della conoscenza

della regione Calabria che, a chi scrive, ha dato i "natali" e ne ha informato in modo marcato e definitivo la vita. Sino a pochi anni fa, la Calabria, pur essendo uno dei luoghi più belli d'Europa, era uno dei meno conosciuti. Il suo territorio, poco e male fornito da servizi stradali e di trasporto, era ritenuto, erroneamente, dirupato e selvaggio, povero e depresso e pittorescamente primitivo. Questo modo stereotipato di giudicare la Calabria è venuto via via diminuendo con l'aumentare delle opere strutturali (strade, ferrovie, ricettività alberghiere e sviluppo accoglienza turistica), così da consentire, come consentono, di visitare la regione senza che gli "ostacoli" di mobilità aumentino il tempo e quindi i costi di un piacevole soggiorno.

La Calabria è la punta dello "Stivale" d'Italia e la sua conformazione territoriale è tanto originale quanto affascinante: si estende per poco più di 15mila kmq. con una "spina dorsale" graniticamente montuosa, che parte dal monte Pollino sino a giungere alla catena montuosa dell'Aspromonte. Questa lunga montuosa "spina dorsale" è racchiusa

tra il mare Tirreno ed il mare Ionio per oltre 700 km di coste meravigliose. Nei suoi circa tremila anni di storia conosciuta molti furono gli abitatori: dapprima gli Osci, seguirono i Pelasgi, di poi i Bruzi, i quali invano, nel settimo secolo a.C., si batterono contro i Greci per evitare la colonizzazione delle coste. Tale colonizzazione diede luogo alla "fioritura" di una delle più grandi civiltà che del mondo antico si ricordi: la Magna Graecia.

Dallo Ionio al Tirreno sorsero città splendide per cultura e civiltà come *Rhegion* (attuale Reggio Calabria), *Locri Epizephirii* (Locri), *Hipponion* (Vibo Valentia), *Kroton* (Crotona), *Sybaris* (Sibari), oltre ad innumerevoli "conseguenti" insediamenti che pur piccoli territorialmente furono grandi per le testimonianze storiche che hanno lasciato. In questo meraviglioso, incontaminato, selvaggio territorio i Greci ritennero di porre, a sigillo di mistero e di imperituro anelito di conoscenza, il regno di Saturno e dei campi del Sole, gli orti delle Esperidi e gli armenti di Ercole: era il paesaggio "calabrese" che, con le sue immensità di silenzi e di luce, con le sue armoniose "disparità" tra monti, pianure e mari, permetteva ai Greci di individuare in esso il mito (dimensione fantastica della storia) della cosmogonia (studio dell'astronomia teorica sulle origini e sull'evoluzione dell'universo). Fi-

tra il mare Tirreno ed il mare Ionio per oltre 700 km di coste meravigliose. Nei suoi circa tremila anni di storia conosciuta molti furono gli abitatori: dapprima gli Osci, seguirono i Pelasgi, di poi i Bruzi, i quali invano, nel settimo secolo a.C., si batterono contro i Greci per evitare la colonizzazione delle coste. Tale colonizzazione diede luogo alla "fioritura" di una delle più grandi civiltà che del mondo antico si ricordi: la Magna Graecia.

Dallo Ionio al Tirreno sorsero città splendide per cultura e civiltà come *Rhegion* (attuale Reggio Calabria), *Locri Epizephirii* (Locri), *Hipponion* (Vibo Valentia), *Kroton* (Crotona), *Sybaris* (Sibari), oltre ad innumerevoli "conseguenti" insediamenti che pur piccoli territorialmente furono grandi per le testimonianze storiche che hanno lasciato. In questo meraviglioso, incontaminato, selvaggio territorio i Greci ritennero di porre, a sigillo di mistero e di imperituro anelito di conoscenza, il regno di Saturno e dei campi del Sole, gli orti delle Esperidi e gli armenti di Ercole: era il paesaggio "calabrese" che, con le sue immensità di silenzi e di luce, con le sue armoniose "disparità" tra monti, pianure e mari, permetteva ai Greci di individuare in esso il mito (dimensione fantastica della storia) della cosmogonia (studio dell'astronomia teorica sulle origini e sull'evoluzione dell'universo). Fi-

anche Omero non sfuggì al fascino di questa terra e vi collocò il mito di Scilla e di Ulisse. Alla dominazione Greca succedette la dominazione Romana ed Augusto diede alla regione il nome di *Brutium* (il nome definitivo di Calabria si ebbe nel VII secolo d.C.).

Crollato l'impero Romano, si succedettero al dominio della regione i Bizantini, i Normanni (felici creatori d'ordine, di prosperità, geniali costruttori di chiese e castelli ancora oggi solidissimi), gli Svevi, che con l'illuminato ed "affamato" di cultura Federico II, diedero ulteriore impulso allo sviluppo economico, alle arti ed alle "lettere". Si ebbero poi secoli di tristissima decadenza con gli Angioini, gli Aragonesi, gli Spagnoli ed ultimi i Borboni, sino al 1860, quando la Calabria entrò a far parte dell'Italia unita. Gli anzi detti periodi storici sono illuminati da grandi nomi di filosofi, inventori, riformatori, letterati, Papi, Generali, musicisti, poeti, artisti e Santi: Pitagora, Cassiodoro, San Francesco, Tommaso Campanella, Bernardino Telesio, Mattia Preti, Pasquale Galluppi, Francesco Cilea ed altri.

Il territorio della Calabria, pur "intaccato" dalle modernità infrastrutturali e logistiche, ha mantenuto, nei millenni e nei suoi abitanti, la splendida vita di altre ere che, seppur scomparse come realtà sensibile, si percepiscono ("anima loci!") come invisibile, vibrante mistero, metafisica presenza. Alla vita dal ritmo moderno si "aggancia" ancora oggi la vita georgica con un attivismo intenso e continuativo. Valli fertillissime ed altissime cime brulle, piani assolati e macchie boscosse, vasti orizzonti e cupe gole,

panorami mozzafiato, fiori ed agrumi sono gli "armoniosi contrasti" di questa bellissima regione. Alle tranquille marine, con splendide spiagge, del Tirreno e dello Ionio, si contrappongono, in naturale complementarietà (oltre i mille metri), pascoli solenni, secolari pinete, giganteschi faggeti ed acque sorgive tra le più pure e leggere del mondo. La Calabria eccelle per la produzione di leguminose, di fichi, di castagne e di liquirizia, di agrumi, di olio di oliva, di legname e, l'unica in tutto il mondo, del bergamotto.

Sono ancora pochi gli insediamenti industriali, mentre sono sempre presenti le attività artigianali, che, pur non esprimendo la capacità produttiva di anni fa, si fanno apprezzare per la "preziosità" dei prodotti, riveniente dal semplice, silenzioso e saggio lavoro popolare (e fa tanto folklore, il che non guasta, anzi!). Prodotto tipico conosciuto in tutto il mondo è il salume calabrese, che per sapore, sano valore energetico e modalità di produzione non ha eguali al mondo.

Le città più importanti della Calabria sono Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza (tutte sedi di prestigiose università), Crotone, Vibo Valentia, Palmi, Paola, S. Eufemia Lamentia, Sidereo, Castrovillari, Villa San Giovanni, Troppa, Gioia Tauro e, con tante altre, la "mia" Rosarno ovvero l'antica "Medma".

Si consenta un po' di "campanilismo". Medma, fondata dai Locresi nel VI secolo a.C. in un



I Bronzi di Riace

territorio pianeggiante e fertile, significava "città di confine" (e tale ora per chi dal mare Ionio si portava, attraverso i passi montuosi della Limina, al mare Tirreno) ed era posizionata su una collina che dominava una vasta pianura, attraversata dal fiume Mesima. Oggi Rosarno è una laboriosa, trafficata cittadina, punto di incontro e di snodo, sia per la posizione territoriale che per la ricettività ambientale, dei traffici commerciali interessanti l'entroterra afferente le realtà abitative montane e ioniche (ci si limita a queste poche note affettive). Chi ancora non ha avuto la fortuna di conoscere questa grande e magnifica regione sappia, a conferma di queste non esaustive riflessioni, che la Calabria merita e chiede di essere conosciuta; che le sue vie di comunicazione prospettano mille attrattive di natura e di arte; che offre il cuore dei suoi abitanti, che per millenaria tradizione hanno sacro il culto dell'ospitalità.

I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

D: Ho un gravissimo problema da risolvere. Ho un figlio disabile e la mia enorme preoccupazione è quella di cercare una soluzione per quando io e mia moglie saremo deceduti. Abbiamo rispettivamente 70 e 65 anni, e nostro figlio ne ha appena compiuti 32. Cosa ci può suggerire per garantirgli un'assistenza economica per il futuro? Con mia moglie siamo in comunione dei beni, siamo proprietari di tre decorosi immobili e ognuno di noi ha una buona pensione.

R: Per risolvere il problema (che è comune a moltissime famiglie) negli ultimi anni è sempre più usato uno strumento che è ancora sconosciuto alla maggior parte della gente. Si tratta dell'istituzione di un *Trust*. Cosa vuol dire? Di fatto i genitori trasferiscono il loro patrimonio a una persona di loro totale fiducia, che dovrà amministrarlo nell'interesse del figlio disabile, quando gli stessi genitori non saranno più in vita. La persona di fiducia scelta dai genitori si chiama *Trustee* (sono tutti termini inglesi), vale a dire fiduciario. Esiste poi un'altra figura, sempre scelta dai genitori, che è quella del guardiano, cioè colui che controlla a sua volta l'operato del *Trustee*. Nell'atto istitutivo si può stabilire che quest'ultimo provveda anche alle cure affettive della persona disabile, come ad esempio fargli fare ogni tanto una passeggiata, una vacanza o una qualche attività che possa essergli d'aiuto. Il *Trustee* acquista la piena proprietà dei beni, ma è vincolato allo scopo e alle regole dettate dai genitori. Ma può compiere, senza dover chiedere autorizzazioni al giudice, tutti gli atti che ritiene vantaggiosi per il beneficiario. Il *Trustee* è quindi uno strumento agile e veloce.

D: Ho ereditato da mia madre (insieme con mio padre e due sorelle) terreni e appartamenti in Calabria e un altro appartamento a Torino. Poiché vivo a Torino, nell'appartamento che fa parte dell'eredità, da circa venti anni, e che lo stesso mi era stato dato da mia madre in comodato gratuito, ho chiesto che toccasse a me. Per mio padre non c'è problema, ma le mie sorelle vorrebbero venderlo. L'appartamento è indivisibile, e ha il più ele-

vato valore di tutta la massa ereditaria. Abbiamo fatto una perizia su cui siamo d'accordo. Spero in un'intesa. In caso contrario che possibilità ho di tenere l'appartamento?

R: Lei non specifica se vi è stata una successione testamentaria o legittima. Se c'è un testamento che le ha attribuito i beni in oggetto non occorrerà procedere – relativamente a questi beni – ad alcuna divisione. Con l'accettazione dell'eredità questi beni diventeranno automaticamente di sua proprietà (salva la facoltà da parte dei legittimari lesi nei loro diritti di legittima di impugnare questo lascito, con la cosiddetta "azione di riduzione"). In caso di successione legittima cioè senza testamento i beni in questione si intendono come entrati in comunione tra gli eredi. In questo caso, occorrerà allora procedere alla divisione amichevole dei beni stessi. In mancanza di accordo tra tutti gli eredi non resterà che ricorrere al giudice. Il nostro codice afferma infatti che se nell'eredità vi sono immobili non comodamente divisibili, e la divisione dell'intera sostanza non può effettuarsi senza il loro frazionamento, essi devono preferibilmente essere compresi per intero, con addebito dell'eccedenza, nella porzione di uno dei coeredi aventi diritto alla quota maggiore, o anche nelle porzioni di più coeredi, se questi ne richiedono congiuntamente l'attribuzione. Se nessuno dei coeredi è disposto a fare ciò, si dà luogo alla vendita all'incanto.

D: Sembra che un mio parente deceduto da poco, mi abbia nominato erede universale. Non so quale fosse la sua situazione economica. Mi hanno consigliato di accettare l'eredità con beneficio d'inventario, cosa significa?

R: L'effetto del beneficio d'inventario consiste nel tener distinto il patrimonio del defunto da quello dell'erede. In questo modo l'erede conserva, verso l'eredità, tutti i diritti e tutti gli obblighi che aveva verso il defunto, tranne quelli che si sono estinti per effetto della morte.

L'erede non è tenuto al pagamento dei debiti ereditari e dei legati oltre il valore dei beni a lui pervenuti. Inoltre i creditori dell'eredità, e i legatari, hanno preferenza sul patrimonio ereditario, di fronte ai creditori dell'erede. L'erede diventa amministratore dei beni stessi, con tutte le relative responsabilità, e con l'obbligo di pagare i debiti ereditari secondo un certo ordine. Queste sono solo le regole di base. In ogni caso l'accettazione con beneficio d'inventario è possibile solo per l'erede, non per il legatario, che non risponde mai dei debiti ereditari.



D: Mio padre che ha un'invalidità del 100% ed è necessaria l'installazione urgente di un ascensore nell'immobile e l'abbattimento delle altre barriere architettoniche adiacenti l'androne di ingresso. A chi mi devo rivolgere? Cosa posso fare?

R: La richiesta può essere fatta all'assemblea condominiale formulando un preventivo di

spesa. In base alla legge 39/1989 la delibera di approvazione deve ottenere l'adesione di un terzo dei partecipanti rappresentanti un terzo del valore millesimale. In caso di rifiuto dell'iniziativa l'interessato può effettuare i lavori necessari a proprio carico usufruendo dei parziali contributi comunali.



D: Ai fini del divieto di cumulo tra pensione e reddito da lavoro, vale l'età della decorrenza del bonus o l'età della decorrenza della pensione?

R: Per l'applicazione del regime di cumulabilità tra pensione e reddito da lavoro previsto dall'articolo 44 comma 1 della legge 289/02, si deve tener conto dell'età anagrafica del soggetto al momento del conseguimento della pensione, diversa rispetto a quella posseduta alla decorrenza del bonus previsto dalla legge 243/04. Lo precisa l'Inps con il messaggio 10578/07, chiarendo l'applicazione della disciplina del cumulo.

PER LA PROSSIMA STAGIONE ESTIVA

il S.a.Pens. ha stipulato per i propri associati
una convenzione con il

Villaggio Residence "Testa di Monaco"

Capo d'Orlando (ME), di fronte allo splendido
scenario delle Isole Eolie

Per prenotazioni
ed informazioni



Tel. 0941 955016
Fax 0941 955349
www.vacanzemare.it

BNC

Assistenza e Solidarietà

Associazione costituita da



promuove anche per l'anno 2007 il

CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI 900 PREMI DI STUDIO

riservato ai figli dei Dipendenti e Pensionati del Gruppo Ferrovie dello Stato

così suddivisi:

- ✓ **Media Inferiore 450 premi di € 125,00 ciascuno (*)**
- ✓ **Media Superiore 270 premi di € 250,00 ciascuno (*)**
- ✓ **Laurea 180 premi di € 500,00 ciascuno (*)**
(Laurea conseguita nel periodo 01.08.06 - 31.07.07 e con esclusione delle Lauree brevi triennali)

(*) gli importi indicati sono al lordo delle ritenute di legge

Gli assegnatari dei premi di studio riceveranno inoltre gratuitamente una polizza di assicurazione Infortuni di HDI Assicurazioni S.p.A., della durata di un anno.

Il regolamento e il modulo per la partecipazione potranno essere ritirati presso:

- ✓ **la sede dell'Associazione;**
- ✓ **le sedi dei Soci (Fondazione B.N.C., HDI Assicurazioni S.p.A., IBL Banca S.p.A.);**
- ✓ **gli Uffici di Rappresentanza InLinea S.p.A., Agenzia Generale HDI Assicurazioni S.p.A.**

Le domande dovranno essere presentate entro il 01 ottobre 2007

